

10 dicembre 1941

*Amore mio, sono a Tirana e vado in ufficio.*

*La vita va avanti, ma che vita è questa senza di te! La città mi sembra desolata e straniera. Molti conoscenti che ho incontrato mi passavano davanti indifferenti. Il mio dolore non li commuove. Altri, con i quali eravamo più in amicizia, sembrano fortemente confortati più per se stessi che toccati da compassione per il nostro tragico destino. Quando l'uomo è sfortunato è assalito da ogni genere di pensieri, e io temo che i nostri amici, da quando non ci sei più, rispetto a prima, stiano meglio nelle loro case. Sentono di poter essere oggetto invidia, sicuri e risparmiati dal fulmine che ha colpito noi. E così si chiude una serie di pensieri, e l'espressione secondo cui tutto ciò che accade ha i suoi vantaggi e svantaggi conserva il suo valore. Vedo le donne della nostra cerchia di conoscenti aspettare tutta la sera, più affascinanti del solito, l'arrivo dei loro mariti dall'ufficio. Io, invece, non ho più nessuno che mi aspetti come una volta. La morte non mi ha portato alcun beneficio, tranne il fatto che, da quando ho visto spegnersi la persona amata e a me più preziosa, muoio con devozione anch'io. Triste vado via dall'ufficio e ogni sera prendo il bambino che il dipendente mi riconsegna. Quando esco è buio, sono smarrito e non so dove andare. Taciturno prendo il bambino per mano, attraversiamo il marciapiede e meccanicamente ci muoviamo in direzione della pensione dove alloggiamo. La strada per arrivare fin là è lunga e passa davanti alla casa dove ci siamo conosciuti nove anni fa. La vista della casa, nella quale si intrecciano i ricordi del primo tempo del nostro amore, ravviva in me un turbamento che non riesco ad esprimere, sento una specie di ferita, come se avessero voluto intenzionalmente strapparti da me. Finché sono in ufficio, mi rendo conto meno che altrove che tu sei morta.. Negli ambienti rimasti immutati, credo intimamente che tu viva, sì, anzi che abiti con me, ma appena lascio il luogo del lavoro, quel mondo inventato dentro di me, che una volta era vero, crolla e la dura realtà mi sprofonda. Ogni sera ripercorro con la mente il tempo della nostra conoscenza. Le scene si susseguono, vorrei fermarle ma non riesco, il tuo volto, quello degli ultimi istanti, si frappone e copre ogni immagine con un velo nero.*

*La memoria è un'adulatrice del passato e quando un uomo ricorda i momenti vissuti un tempo, li presenta più belli di quanto non lo fossero*

*stati in realtà. Non faccio eccezione a questa regola, perché a me sembra che i momenti vissuti con te siano stati bellissimi, ma non posso separarli dal dolore che provai nove anni fa. Quel dolore mi aggredisce anche nella gioia, perché la nostra amicizia è stata legata nel segno della malattia e della morte. Lungo la strada c'è un ponte che dovevo sempre attraversare quando mi invitava una delle famiglie con cui eravamo in amicizia. Spesso avevo bisogno di aggrapparmi alla ringhiera, non potevo camminare oltre perché una difficoltà insolita mi toglieva il respiro. Ero tornato allora dalla Russia, dove l'aria fredda di Mosca mi opprimeva il petto e mi faceva emettere sangue dalla bocca. Stavo male, ma superavo la mia debolezza e raggiungevo la casa dove t'incontrai.*

*Tu sai tutto ciò che riguarda la mia malattia, mia cara, ma ti confido questo perché adesso, dopo la tua morte, questa mia sofferenza risuona più pungente. Non hai idea di quanto mi manchi! A questo punto ho dovuto strappare la lettera due volte, perché le mie parole non corrispondono affatto alla mia disperata condizione spirituale. I miei pensieri, amore mio, sono un nulla in confronto alla nostalgia di te che mi brucia. Quando scrivo, le mie parole devono essere naturali, non posso lasciarmi prendere dalla riflessione, come nella parte delle lettere che ho strappato, come se la mia narrazione non riguardasse me e te, ma persone sconosciute. No, cara! Ciò che confido riguarda noi due, io stesso l'ho provato, così come sul ponte quando ero in preda al malessere. Stavo troppo male, ma sopporterei tutta la sofferenza se potessi rivivere tutti gli anni trascorsi con te e ascoltare la tua voce incoraggiante. Le tue parole erano un balsamo per me, non ripeterò mai abbastanza quanto sia incomprendibile la mia vita senza di te. Tu questo lo hai capito, per questo di recente mi sei apparsa in sogno e mi hai promesso la morte, facendomi sperare in un ricongiungimento con te. Te lo dico subito, non ho alcun diritto di dubitare del valore delle tue parole, perché sin da quando ci scrivevamo lettere, hai predetto una nostra morte imminente e questa previsione per te, oggi, si è avverata. Adesso, quando ogni sera attraverso il ponte, mi tremano le gambe, perché ancora non sono guarito, però sono più sollevato e riesco, raccogliendomi in me stesso, in pace, a strappare il velo nero e a distaccare il tuo volto vivo da quello addormentato nella morte. Allora la tua figura elegante si distingue interamente, ti vedo chiaramente davanti a me e contemplo meravigliato quello che mi colpiva in particolare di te quando eri in vita. Fossi artista! Così potrei disegnare il tuo ritratto, tanto sono innamorato di te. Conservando ben impressi i tratti dei tuoi lineamenti, non posso fare a meno di chiedere al bambino che cosa ricorda particolarmente di te. Gliel'ho chiesto, non una, ma più volte, e mi ha risposto sempre che quello che ricorda in modo speciale sono i tuoi occhi.*

*Sì, tesoro! Da quando ti ho conosciuto, sono stati i tuoi occhi e le tue mani a colpirmi in modo particolare. I conoscenti quando ti vedevano non*

*si accorgevano del mistero dei tuoi occhi, perché il tuo sguardo serio era in parte addolcito dai graziosi lineamenti del tuo viso. La tua bocca ridente e gioiosa, il tuo naso di bambina, la tua fronte graziosa, i tuoi sani capelli castano scuro, ti rivestivano di una grazia incantevole che nascondeva in modo convincente la tristezza assopita dentro di te. È triste, amore mio, che sia costretto a tratteggiare il tuo volto con le parole, anziché poterlo accarezzare vivo con le mie mani, ma anche allora era triste che avessi, nel bel mezzo di una gioiosa circostanza, pensieri sulla morte e, tra le altre cose, pensassi a come i defunti potessero percepire il mondo. Devono averne un'altra percezione, mi dicevo.*

*Adesso, tu sei morta. Oggi lo sai con esattezza che le stelle, il sole, il cielo e la terra hanno un aspetto totalmente altro da quello che appare a noi viventi... e poiché in quel momento stavo male, era proprio così che guardavo le stelle, il sole e il cielo, tutti diversi da come li ammiriamo abitualmente. Così succedeva che contemplassi anche te con una sensazione completamente diversa. Quando ti ho visto, le tue mani dalle forme eleganti mi dicevano di te che non sopportavi la falsità dell'essere, l'incognita del destino dava ai tuoi occhi un aspetto smarrito e dal tuo sguardo mi è spesso sembrato che tu vivessi nell'attrattiva della morte. Il tuo viso luminoso sarà vinto dall'angoscia della malattia. Ora ho chiaro che dovevo amarti e che tutto ciò che soffrivo e combattevo in me stesso per te, era un inutile doppio gioco tra la mia profonda sensibilità e la coscienza malata.*

*Sono fatto in modo tale che il tragico mi attira contro la mia volontà, questo non posso tacerlo, e per questo mi sentivo attratto da te. Nella mia inclinazione pessimista, trovavo una somiglianza spirituale con te, ti giravo attorno come può fare solo un assetato di vita destinato a morire, infatti la mia coscienza mi diceva che solo allorquando ti saresti ammalata avrei avuto diritto ad amarti. Ora so molto chiaramente che in questo conflitto il mio amore alla fine raccoglierà la vittoria, ma è strano che anche in questa prospettiva le mie aspettative siano state soddisfatte, tanto duramente aveva disposto il destino che univa entrambi. Ricordo bene un fatto inaspettato che mi ha aiutato a placare la mia lotta interiore. Eravamo insieme ad amici, come sempre, e conversavamo. Indossavi un vestito bianco, ti ammiravo felice, perché il bianco era il mio colore preferito e, aldilà di questo, eri molto bella. Ci divertivamo e giocavamo danzando in girotondo e ciascuno doveva bere il suo bicchiere sino alla fine. Quando toccò a te e bevisti il tuo vino, sei impallidita improvvisamente e mi sei sembrata un fiore esotico al quale l'ambiente ostile toglie il fiato. La scena fu veloce, nessuno si è accorto della tua debolezza, ma a me fu chiaro che la tua salute lasciava molto a desiderare, eravamo uguali e non avevo più imbarazzo a manifestarti il mio amore. Così è iniziato il mio amore per te, sotto il segno della malattia, la quale non ha permesso che nascesse tra noi una gioia pervadente, anche quando*

*si avvertiva una condizione spirituale positiva nei confronti della vita. Non voglio rivivere tutti i primi ricordi, perché molti sarebbero contrastanti nella loro simultanea tristezza e bellezza. Per me è importante, principalmente, che il nostro amore venga compreso così come emerge dalle nostre lettere e che a me risuona come una musica pesante, la cui melodia non sono riuscito a cogliere per niente e forse solo alla soglia della morte la comprenderò pienamente.*

*Adesso, quando passo davanti alla casa dove ci siamo conosciuti, non so bene se sono commosso oppure no. Posso assicurare che nella mia vita non ho mai augurato il male a nessuno e neanche adesso gliene voglio, ma se qualcuno mi dicesse che il mondo intero sta andando al diavolo, non me ne curerei affatto, tanto ingiusta sento la piaga che la tua morte ha aperto in me. La casa di notte è buia e silenziosa, sembra che dentro ci vaghino i defunti. Oppresso dalla lacerante visione tiro per mano il bambino come per consolazione, ho bisogno di dire qualcosa, gli dico che dietro quelle finestre buie ho conosciuto sua madre. Il bambino volta il capo, guarda con i suoi begli occhi la casa e non mi risponde, solo il vento contrario, che soffia più forte, mi consola rinfrescando la fronte e fa sì che mi appaia la triste scena della morte autunnale che avanza con passo veloce.*

*Come se venisse da lontano, sento il fruscio delle foglie morte che cadono piano vicino a me e divento di nuovo impaziente perché ancora la morte non si affretta a venirmi incontro. Mi fermo in mezzo alla strada e vorrei meglio buttarmi sull'asfalto e stare sdraiato finché qualche camion non mi investa, ma sento la manina del bambino e vado su e giù con lui finché arriviamo alla pensione che temporaneamente ci offre alloggio. Quando entro, attraverso in fretta l'atrio perché non ce la faccio a vedere il luogo dove l'anno scorso stavamo ancora insieme in compagnia di amici. Dovunque vedo i tuoi occhi tristi, è proprio così tesoro, perché non posso andare in nessun luogo dove potrei dire che tu non vi sia stata con me. A te piaceva la cerchia di amici e so bene che avresti vissuto con piacere in questa pensione. Con te anch'io mi sarei sentito bene qui. Ogni mobile avrebbe avuto un senso di calore. Anche l'arredo dell'atrio, il camino ricoperto dai propri sedili e le finestre ad arco avrebbero avuto un senso. Ma senza di te tutto è vuoto. Non riesco a capacitarmi e soprattutto mi sembra peccato continuare a vivere.*

*Appena entro nella stanza, accendo la luce del tavolo e mi avvicino prima al cassetto dove sono conservate le tue lettere. Le tolgo fuori da lì e le saluto col mio sguardo, poi vado al lavandino e mi lavo gli occhi. Lo so, amore mio, che li lavo invano, perché le tue lettere lacerano di me qualunque cosa più che mai e mi fanno capire chiaramente quale persona amorevole e preziosa ho perso con te. Amo leggerle a voce alta, comincio con una tua risposta a una lettera che ti avevo scritto in uno stato spirituale asfissiante. All'inizio della nostra conoscenza ti scrivevo lettere tristi e tu trovavi sempre parole gentili*

*per dare ai miei pensieri un buon orientamento, ma più avanti, quando la malattia inchiodò anche te, tu stessa mi scrivevi lettere tristi e toccava a me essere pronto ad aiutarti e confortarti.*

*Guarda cosa mi scrivevi: "Leonid! La tua lettera mi ha turbato. Ma non mi scrivi per ferirmi e questa consapevolezza fa passare i disaccordi in secondo piano. Dalle tue righe sento che vuoi fare del male a te stesso. Lo sai bene che spiritualmente sono tua, ma vuoi ancora convincerti di questo e mi tormenti con piccolezze. Solo quando vivremo insieme lo vedrai come ti amo veramente. Non fa niente quando ingiustamente ti comporti così, molto volentieri ho chiuso un occhio, proprio perché ti amo così tanto, sì, ti amo infinitamente! Leonid, ogni istante vorrei correre da te. Vicino a te mi sento libera da tutto e sicura. Questa cosa, tu sicuramente non puoi sentirla come me. Ma è così. Leonid, fidati tranquillamente di me! Non ti deluderò mai, anche se qualche volta ho l'impressione che tu non mi creda. Non scaturisce, forse, dal fatto che sono molto sincera? Neanch'io so da dove mi venga la fiducia che ho in te. Forse l'ho sentito fin dall'inizio che mi amavi tanto, mentre io ti conoscevo ancora molto poco. È strano per me, in verità non ti ho mai trattato come uno straniero, nemmeno all'inizio, assolutamente. Ho sempre avuto l'impressione di averti già incontrato da qualche parte. Leonid, mai avrei pensato esistesse un uomo che potesse appassionarmi tanto quanto te! I miei sentimenti non m'ingannano. Dovremo superare molti ostacoli, ma ne usciremo. Per questo qualcosa mi spinge avanti senza sosta, mi dà la sicurezza che solo noi dobbiamo sostenerci a vicenda con grande perseveranza. Hai in mano ogni cosa. Fa di me quello vuoi. Sei tutto per me. Sono totalmente tua e, anzi, nelle tue mani. Cosa dirti di più? Credo che basti... E adesso non scrivermi un'altra lettera così terribile! Ti prego per questo! E manda via una volta per sempre il senso di inferiorità, perché è totalmente inutile. Davvero, un uomo come te dovrebbe essere superiore a quel sentimento. Noi siamo stati creati l'uno per l'altra! Perché non dobbiamo andare d'accordo? Siamo innamorati! Esaudisci il mio desiderio e vieni oggi pomeriggio da H. ... almeno per vederti! Se stai tra la gente ti si disperderanno i pensieri cupi e sarai amichevole e simpatico. Ti aspetto senz'altro e ti bacio forte. Tua Myrejla".*

*Questa è la mia risposta: "Angelo mio! Tre volte ho letto la tua lettera. L'ho baciata. La leggerò spesso questa lettera. Ciò che mi hai scritto è così amorevole e bello che tremo dalla gioia e posso solo ringraziarti, mille volte grazie per la pace e la fiducia che mi dai attraverso le tue parole. Tu per me sei come un angelo. Ho per davvero validi motivi di credere che, se esiste un Dio, Lui ti abbia mandato dal cielo per me. D'ora in poi, ti considero molto più come una mia santa che come mia sposa. Eri già, da quando ti ho conosciuta la mia sposa spirituale. Mai alcuno potrà separarmi da te. Ti ho dato la parola e ora te la ridò anche per iscritto. Se ti viene in mente di avermi conosciuto prima, anche da questo punto di vista, sei simile a me, ma non pensare che*

*siamo gli unici ad avere questa convinzione. Anche altre persone credono di aver avuto una vita precedente e proprio questo è il punto chiave che deve farci riflettere. Forse sono caduto in battaglia o sono stato ucciso in duello, senza averti amato abbastanza. Il destino vuole unirci di nuovo, in modo che ci amiamo ancora una volta. Sto partendo presto per venire da te. Voglio vederti per poter baciare le tue mani. Ti amo moltissimo, mi stai accanto come se fossi il mio io, ma su di te c'è una magia, è scritta la parola 'enigma', che da solo non posso risolvere. Vuoi davvero aiutarmi a risolverlo e vuoi davvero rendermi felice? Ti bacio forte, il tuo Leonid".*

*Queste lettere sono datate 2 ottobre 1933. Questi fogli senza vita e trasparenti hanno vissuto più di te, ma le parole scritte su di essi non sono morte, esercitano la loro influenza oltre il tuo sepolcro. Mi trema la mano amore quando leggo le lettere e confronto la data con il giorno in cui ho visitato l'ultima volta la nostra casa in paese. La data della lettera combacia con la data e il mese dell'addio e non capisco come sia andato a vedere la nostra casa lo stesso giorno in cui otto anni fa ci dichiaravamo il nostro amore. È possibile che questa concordanza sia un caso fatale, ma può anche avere origine da un intuito onnicomprensivo, poiché, da quando ci conosciamo, le mie azioni sono state talmente influenzate che non posso spiegare diversi eventi della vita senza l'intervento di forze misteriose. Non voglio sottolineare particolarmente queste mie dimostrazioni, perché tu stessa hai sperimentato quello che ci è successo otto anni fa. Il 18 ottobre dello stesso anno, quando ci scrivevamo le lettere d'amore, ebbi, a causa di un dolore allo stomaco mai avvertito fino ad allora, un'emorragia. All'improvviso mi trovai in pericolo di vita e mi fu necessario andare a Vienna per le cure. In clinica dove fui operato, subii una resezione dello stomaco, ti scrissi una lettera e ti pregai di rinunciare al nostro matrimonio, perché non vedevo possibile una vita pienamente degna accanto a te. Su tale rinuncia a te, decisione che non sapevo se fosse giusta o no, il destino non aveva sentenziato la sua ultima parola: tre giorni dopo la mia operazione tu stessa, cara, hai avuto un'emorragia e questo tragico evento mi mise nella posizione di conquistare ancora una volta la cosiddetta libertà della volontà. La malattia ci riunì di nuovo, questa volta non in un senso soggettivo, segreto, romantico, ma in modo oggettivo, chiaro e provato dalla medicina, perché il destino voleva in questo modo unirci. Se potessi leggere sotto questa luce le nostre lettere e gli avvenimenti della vita li vedrei dipendenti dalla presenza della Provvidenza, potrei trarre un insegnamento e riceverne una consolazione spirituale. Cerco, tuttavia, di darmi coraggio, ma devi riconoscere, amore mio, che la mia speranza di vederti di nuovo poggia su un fondamento soprannaturale e non è paragonabile alla possibilità di unirci come quando eri in vita.*

*Qui ho tra le mani una lettera che ti scrissi prima di partire per Vienna. Il contenuto è pieno di angoscia e malinconia. Puoi chiamarla come vuoi,*

*ma testimonia una forza di volontà che solo la speranza dell'uomo che vuole veder realizzata la sua felicità sulla terra può nutrire. Fin d'allora ero pieno del mio amore, bastava il solo pensiero di saperti tra i vivi a calmarmi. Tu vivevi! Sei venuta persino a trovarmi in ospedale e questa vicinanza mi incoraggiò e respinse la possibilità della morte, in quanto incompatibile con l'unione che l'amore ci faceva sperare. Nella condizione di maggior pericolo per la vita, pensavo più a te e meno alla morte.*

*Ascolta cosa ti ho scritto: "Myrejla! Ieri, la separazione da te è stata pesantissima per me. Per molto tempo, dopo che te ne sei andata, sono stato triste e commosso. Più tardi, sono riuscito a liberarmi della nostalgia. Ora sono di nuovo forte. Quando potrò amarti un giorno completamente libero?... Sono già tre ore che sono sveglio e penso continuamente a come dovrei essere alla tua altezza con le mie lettere. Ma non riesco a superarmi e mi tocca ritornare a quello che ho scritto ieri: cosa succede all'amore e al dovere quando manca la salute come premessa? Sì, Myrejla! Cosa succede all'amore e al dovere, quando la malattia minaccia il nostro amore? Vedi Myrejla, qui comincia la mia austerità e la mia sofferenza. In fondo sono un terribile solitario, per il quale il pensiero, qualunque esso sia, è l'unica ricchezza che possiede nel campo dei sentimenti. Il pensiero è la mia arma, che eventualmente placherebbe senza pietà ogni minimo battito del cuore. In fin dei conti non conosco la materia come manifestazione della forma corporea, a me interessa solo il rapporto tra idea e sentimento. Riuscirai qualche volta a calmare i miei pensieri? Sarai in grado qualche volta di circondarmi di tenerezza, affinché i miei pensieri non mi tormentino? Tutto questo adesso mi affligge, Myrejla! E il mio nemico, la materia, sghignazza e dice: tutto è costruito sulla materia e sull'apparenza delle forme corporee, su pensiero e sentimento! Sono un tipo orribile! Indipendentemente dalla mia apparente umiltà, è molto difficile che rimanga soddisfatto.*

*Molte anime vivono in me. Riposano in me disordinatamente, una sull'altra, e non mi lasciano tranquillo. Una delle mie anime muggiva come il Mare del Nord. Sempre tempesta dopo tempesta. In profondità nasconde il tuchese che divora a fette dal cielo e lo risucchia tutto nelle sue fredde correnti. Vive separata dalle altre anime, come il mare ghiacciato vive separato dagli altri mari, senza parentela e senza fratellanza, nostalgico di bruce ardente, desideroso di sole...*

*Myreila! Per favore, vieni presto da me e impediscimi di scrivere tali lettere. Sono indebolito dalla mia malattia eppure non voglio smettere di scriverti e di parlare con te. Potrò baciarti di nuovo? Solo quando ti bacio dimentico ogni cosa. Allora il mondo intero sprofonda per me, conosco solamente le tue tenere labbra. Le tue labbra sono anima o materia? Non riesco a distinguere. Forse le tue labbra sono anima, forse sono materia, forse entrambe, secondo il caso. Non vedo l'ora che tu venga quanto prima, vorrei averti sempre vicino*

*a me, ma potrei anche rinunciare a te, se sapessi che il nostro amore sarebbe distrutto dalle sofferenze fisiche. Accadrà, o non accadrà? Avrei voluto salvarti da me e sento me stesso indissolubilmente legato a te. Per me sei una regina insostituibile. Ti bacio. Il tuo Leonid».*

*Cerco febbrilmente nella raccolta delle lettere, volendo tirarne fuori una che ti scrissi dalla clinica, ma non la trovo da nessuna parte. Non la cerco molto, perché i miei pensieri sono concentrati sul tuo scritto, ho un desiderio inteso di leggere le tue lettere a cui non resisto affatto, come se queste potessero restituirmi vivo il tuo "io" defunto. Sposto da parte le mie lettere come un peso, separo le tue e supplico il mio cuore che non mi addolori troppo. Una ad una vorrei discuterle con te, ma davanti a me ci sono centinaia di lettere e mi devo accontentare di leggetene solo alcune. Se un Signore misericordioso volgesse il suo sguardo verso di me, mi dovrebbe subito fermare il cuore e non avrebbe dovuto permettere che provassi i dolori più crudeli, sentendo la tua presenza senza avere veramente la possibilità di raggiungerti. Ogni riga che leggo mi porta nostalgia di te e scava più profondamente il dolore che ho nell'anima. Mi dispero e mi maledico per aver avuto la sorte di scrutare le tue lettere dopo la tua morte. Senza aver bisogno di cercarle troppo mi ritrovo tra le mani le lettere più toccanti e tristi.*

*Vedi cosa mi hai scritto in diverse lettere: "... Sei malato già da due settimane e nel frattempo non ti ho visto. Ieri ho sentito di nuovo la stretta delle tue mani. Noi ci ameremmo eternamente!... Dimmi, ti sei rallegrato un po' ieri per la mia venuta, visto che per giorni interi io avevo sognato quella mezz'ora e volevo che non finisse mai? Per lo meno il tuo volto doveva essere contento per quel breve tempo...».*

*"... Le tue lettere sono sempre miste a un forte senso tragico. Se tu ci avessi pensato con calma, quello che mi scrivevi dalla clinica non sarebbe stato affatto necessario. Io non mi allontanerei mai da te, anche se tu rimanessi veramente invalido a causa dell'operazione. Inoltre, non posso pensare molto riguardo alla salute...».*

*"...Non posso nascondere il fatto che da una settimana emetto in continuazione sangue e non ne sopporto più il sapore in bocca, mi porta sempre davanti agli occhi la morte. Lo stesso dott. K. mi ha detto che questo non è per niente irrilevante. Tuttavia voglio metterlo in secondo piano, perché non ho mai desiderato altro più fortemente della tua guarigione...».*

*«... La malattia è diventata una ferita aperta. Ho perso ogni piacere perché sento che molto presto finirò. Ma prima voglio amarti terribilmente. Questo pezzetto di vita devi concedermelo, amore, e bisogna che tu sia veramente affettuoso con me. Dimmi, come hai potuto andar via così in fretta da Vienna e lasciarmi sola? Ogni volta che ci penso, mi fa male».*

*"... Adesso sono dispiaciuta, anche perché poco tempo fa in una lettera avevi usato l'espressione "mia amata", quando mi avevi promesso che ti*

saresti rivolto a me con “mia amatissima”. Naturalmente, la tua promessa si riferiva ad una realtà indefinita ma tu, ancora una volta, hai preso con troppa leggerezza questa cosa. Comunque, non voglio più rattristarti con questo, perché ti amo tanto. Non riesco a gioire, quanto meriterebbe, per il fatto che sei vivo...”

“Dimmi caro, come ti senti! È comprensibile, quando hai così tanti problemi, non sentirsi bene. Per quanto riguarda la mia salute, non affliggerti troppo adesso. Qui in paese l’aria mi fa bene e mi sento meglio. Voglio davvero guarire, ma solo per te e credo che ci riuscirò se mi amerai sempre...».

“Chi ti ha infastidito di nuovo, amore mio, perché tu sia così triste? Non farmi ancora più male, ti prego, con le tue parole, perché io ti amerò sempre, domani come oggi, di questo ne sono convinta. Il mio amore non dipende dal tuo, ma devo sentire che ti è gradito. Per questo voglio che sia sempre tu il primo a manifestarmi il tuo amore...».

«...Sarebbe infinitamente triste se non comprendessi la serietà della vita! Soprattutto, per quali motivi vieni a dirmi che sono una principessa viziata? Purtroppo quasi tutti hanno un’opinione sbagliata su di me. Al contrario, non sono affatto come una principessa! Se fosse per questo, senza volermene vantare, forse sono più capace di altre... Tu, amore, non hai bisogno di una piccola Myrejla! Ho bisogno che tu mi ami “così” e non come una piccola Myrejla! ...».

“...Ti ho desiderato tanto in questi ultimi giorni. Sono due settimane che non ti vedo. Speriamo di sposarci presto così starò sempre accanto a te. Mi amerai intensamente, amore, non è vero? ...”

«... Tu, devi sentirlo che ti amo terribilmente, quasi infantilmente... La vita è difficile, ma non preoccuparti. Chissà come andranno le nostre cose, non ho molta fiducia che ci attenda una lunga vita, così da poter vivere felici insieme almeno qualche anno.».

«... Oggi sarei voluta correre da te, il tempo è peggiorato e tutto qui intorno è così desolato. Con sorpresa, penso intensamente alla morte e tutto mi sembra sconvolgente come tra sepolcri. Mi assale una brutta sensazione, non riesco a definirla proprio chiaramente, ma tu mi capisci, perché ami me e nessun altro. Oggi sono completamente disorientata senza parole. Ho una certa sofferenza dentro di me. Ti amo molto e sicuramente presto morirò con te...».

«...Mi scrivi così dolcemente, mi ami così tanto, ma so che non mi ami più intensamente di quanto io ami te. Non posso immaginare in nessun modo la vita senza di te. Il vero amore, quando esiste, non è una vuota follia come alcuni credono...».

«...Oggi verrò da te. Le mie cose partiranno prima, alle nove, subito dopo verrò anch’io. Da una parte sono felice che siamo arrivati a questo punto, ma non riesco ad esprimere il dolore che provo. Papà, sicuramente, non me lo

*perdonerò mai. Mi sono affidata totalmente a te. Tutta la mia speranza è in te! Potrai essere buono con me? Quindi, ho chiaramente solo te! Il mio dolore più grande me lo causa la mamma, forse perderò anche lei..."*

*Queste sono le lettere che mi scrivi. Quando le leggo, potrei urlare dal dolore, tesoro, tanto le tue parole sembrano così umane, come fossero state scritte ieri e il nostro amore potesse ripetersi ancora. Disperato sbatto la testa sull'angolo del tavolo, perché tutto è finito e mi chiedo come può continuare la mia vita senza il tuo amore. Questa monotonia quotidiana, svegliarsi, lavorare e dormire... non posso continuare così più a lungo, amore mio! Senza la consolazione della tua compassione, non posso più vivere! Ci sono giorni che rimango seduto, immobile, nella stanza e mi lascio passivamente nelle mani del dolore, tanto che anche la parte più buia della mia coscienza sperimenta che senza di te non può più esserci per me alcuna gioia. Ogni distrazione dal mio lutto non fa che aumentare il dolore. Solo scavando il mio dolore trovo una pace malinconica, che è del tutto degna del mio amore per te. Il mio amore è così forte che, anche al culmine massimo nel dolore, non scambierei la mia vita con nessuno, se fossi sicuro che potrei rivederti di nuovo. Ma io dubito amore mio che la tua anima sia immortale, e perciò invidio anche l'uomo più povero della strada, che chiama con tutta l'anima moglie e figli. Doveva succedere proprio a me di perdere il calore degli affetti, a me che tanto valore davo alla famiglia. Non finisco di ripetermi che mi è capitata una grande ingiustizia e alla fine attribuisco a Dio la responsabilità di questa mia disgrazia. Quanto maggiore è la mia disperazione, tanto più dubito della sua esistenza, perché alla fine attribuisco la fede in Dio semplicemente a una infima qualità dell'uomo: la sua paura. Indubbiamente, tesoro! Nelle ore tranquille interviene pacificamente il tuo amore e allora ragiono: l'uomo non conosce Dio perché è pauroso, ma Dio lo ha creato così perché lo riconosca. Arrivo così alla conclusione che non esistono veri atei. Ma che m'importa, tesoro? Questa convinzione non ha alleviato il mio dolore, perché nessun Dio può darmi ciò che ho perso con te. È tutto finito! Nel fiore della vita, a ventisette anni, sei morta. Quando penso alla tua giovinezza e al tuo fascino, quando realizzo che non ci sei più e il mio amore non può essere più oggetto di premure mi sento male fisicamente, amore mio! Poi all'improvviso sento un colpo sordo al petto, come stessero sfondando gli atri del cuore, e alla parte sinistra del collo ho un dolore ben distinto. Mi succede, poi, di esplodere in pianto anche in mezzo alla strada. Nonostante a cena sia stanco e sfinito, posso scoppiare in lacrime, e per un minimo motivo esterno! Così, pure, piango sempre al mattino presto, quando vado in ufficio. Quanto più bella è la giornata e quanto più luminoso splende il sole, tanto più ardenti mi bruciano le lacrime negli occhi, perché per me non esiste giornata bella e il sole non splende più. Per me il mondo si è inabissato. Con te ho perso ogni sostegno e centro di equilibrio. Prima, quando andavamo da qualche*

*parte insieme, non vedo l'ora di tornare a casa. Adesso non posso restare a lungo nella stanza, al massimo vado su e giù e sono contento quando posso ammazzare il tempo altrove.*

*Ho perso il mio orgoglio, la mia anima soffre di una malattia incurabile. Quando sono in compagnia di conoscenti e parlando ascolto la mia voce, spesso mi sembra che nella stanza sia presente qualcun altro. Mi volto per vedere chi è entrato, ma non vedo nessuno, amore mio! È solo il mio cuore che, come spinto fuori dal petto, indipendentemente da me, mi giudica e non ritrova se stesso nella mia doppia vita. Perseguitato da me stesso, mi alzo e sto lontano per non disturbare gli altri. Solo con il mio dolore, vago per le strade senza meta. Quando mi stanco, mi siedo nel piccolo giardino fiorito e guardo i fiori appassiti e gli alberi spogli. Vedo da lontano i cipressi scuri, che stanno come fantasmi dimenticati vicino al ponte, e la loro vista mi rende felice. Adoro questi evocatori della morte, perché mi annunciano che, così come ogni cosa nella vita, anche il mio dolore un giorno finirà. I giorni vanno e vengono, ma non so quando arriverà mai questa fine. Nel punto morto in cui sono giunto, il tempo scorre molto lentamente. Sto come sull'orlo di un abisso, orientato dal presente, vigilo e vorrei comprendere il segreto della morte, ma sento solo un grande turbamento e un forte amore per te. Anche se avessi il mondo intero sotto i miei piedi, questo non mi aiuterebbe. Non tranquillizzerebbe il turbamento né estinguerebbe il mio amore per te. Sono tuo oltre la tomba, con tutta la mia ossessione per te.*

*Comunque sia, qualunque forma di male nasconda il mondo dei morti, voglio condividere la mia sorte con te. Mi hai scritto che presto moriremo insieme. Questa idea emerge chiaramente dalle tue lettere. Tutta la mia speranza la ripongo nella tua lettera, non posso separarmene e la tengo con me come una reliquia. Le tue parole sono per me una rivelazione. Contengono la mia salvezza o la mia rovina, indipendentemente dal fatto che si verifichino o no.*

*Quando le sere mi ritrovo davanti al ponte, il mio cuore mi avvolge di grande amore per te e in grande angoscia mi chiedo se la tua anima viva veramente e nella tomba riposi solo il tuo corpo. Vedo i cipressi vagare come anime sotto la luce della luna. Sono dominati dalla tragedia della morte. Possono dirmi molto con il loro simbolismo, ma il cielo viola l'atmosfera spirituale e non mi rivelano nulla del tuo destino di defunta. Il cielo è freddo e rinnega la terra e altrettanto io potrei rinnegare il cielo se non vi fossi tu. Non voglio perderti e per amor tuo mi sforzo di cercare un via per trovare Dio. Ma ne cerco una che non sia quella della paura e credo di averla trovata, perché non è stata la paura a dirigere i miei passi, due mesi fa, verso la nostra casa in paese.*

*Ti giuro che fino a due mesi fa non potevo ricordare la data della lettera.*

*Mi devi credere, dopo otto anni non ricordavo che il due ottobre ci scrivemmo per la prima volta. Non può essere un caso questa coincidenza temporale! Deve esserci qualcosa oltre la nostra capacità di conoscere, qualcosa di sconosciuto, una volontà superiore che dirige i nostri passi. Così, una volontà superiore ha guidato i miei passi verso la nostra casa in paese e questo lo prendo come un segno: anche la tua predizione della mia morte conserva il suo valore.*

*Ogni cosa è semplicemente questione di tempo e molto dipende da te. Ormai appartieni a un mondo migliore e onnipotente. Molto è nelle tue mani e ti prego di aver cura di non rimandare più a lungo inutilmente la mia morte.*

*Non devi esitare a mantenere la parola data! Lo so, vuoi, come tutte le madri, che protegga il bambino. Ma lascia stare questa cosa, amore mio! Credimi, dalla mia cura non può venire nulla di buono. Lo sai bene che la mia vita spirituale è molto provata e non riesco a dare alcun buon esempio al bambino. Se la mia ultima ora non arriverà presto, tu sarai completamente defunta e nessun Signore e nessuna coscienza potranno impedirmi di riscattare il male con il male. Nella mia amarezza, trascurerò il bambino e la sua educazione. Sin d'ora non lo amo nemmeno la metà di come lo amavo prima. Ha perso suo padre da vivo. Quando, a volte, si muove in me un sentimento paterno e un segnale mi fa sentire il conforto, dura un attimo, amore mio! In un batter d'occhio va via come un lampo e sprofonda di nuovo nella mia inconsolabile oscurità.*

*La mia anima è desolata. Lasciamelo dire, amore mio! Per me non c'è nessuna consolazione! L'unica mia consolazione è la morte.*

*Traduzione italiana di Sr. Patrizia Maggi*